

Monitor dei Distretti del Triveneto

Direzione Studi e Ricerche
Aprile 2017

Aprile 2017

Executive Summary	2
I 36 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto	4
1. I distretti tradizionali nel 2016	4
1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia	4
1.2 I distretti del Veneto	9
1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige	16
1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia	19
2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nel 2016	22
3. La CIG nei distretti e nei Poli tecnologici triveneti	23
Appendice metodologica	25

Trimestrale – n. 30
Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche
Industry and Banking
A cura di:
Anna Maria Moressa
Database management:
Angelo Palumbo

Executive Summary

Nel 2016 le esportazioni dei distretti industriali del Triveneto hanno toccato un nuovo record storico, in controtendenza rispetto al dato medio distrettuale nazionale, che ha subito invece una leggera contrazione. I valori delle esportazioni distrettuali del Triveneto sono salite a quota **27,3 miliardi di euro**, con un peso sul totale nazionale che si è portato al 29% (mezzo punto percentuale in più rispetto al 2015).

La crescita registrata nel 2016 è stata del **+0,8% rispetto al 2015, in decelerazione dopo l'ottimo 2015 (+6,2%)**. In generale il 2016 è stato un anno di crescita lenta per le esportazioni distrettuali del Triveneto, che hanno chiuso l'ultimo trimestre dell'anno con un progresso tendenziale del +0,4% grazie al contributo delle aree distrettuali venete. Si tratta di un risultato comunque positivo, soprattutto perché è salito a 27 il numero di trimestri di crescita consecutiva. La minor domanda proveniente dai mercati emergenti ha rallentato ma non interrotto il percorso di crescita dei territori triveneti ad alta intensità distrettuale.

Nel 2016 le imprese distrettuali trivenete hanno mostrato un **andamento migliore rispetto ai settori tedeschi specializzati nelle produzioni distrettuali** (+0,8% vs +0,0%) che sono rimasti per lo più fermi sui livelli di export toccati nel 2015. La forza e la competitività dei distretti triveneti è ancora **più evidente** se si legge l'evoluzione delle esportazioni in un'ottica di **lungo periodo: tra il 2008 e il 2016** l'export di questi territori è, infatti, cresciuto del 18,2%, il **doppio circa rispetto ai risultati messi a segno in Germania** negli stessi settori di specializzazione distrettuali.

L'**avanzo commerciale** complessivo dei distretti triveneti si è leggermente ampliato nel 2016 fino a **17,8 miliardi di euro**, spinto soprattutto dai distretti veneti con 15,4 miliardi. Complessivamente tra il 2002 e il 2016 il **territorio distrettuale del Triveneto** ha espresso un surplus commerciale pari a circa **220 miliardi, il 74,2%** del totale manifatturiero del territorio.

Nel 2016 tra i primi trenta distretti italiani per crescita in valore assoluto delle esportazioni dodici sono triveneti: tra questi spiccano il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene e le Carni di Verona, in grado di esprimere una crescita a due cifre, seguiti dalla Calzatura sportiva di Montebelluna, dalla Termomeccanica di Padova e dall'Occhialeria di Belluno.

I distretti veneti hanno confermato nel 2016 la loro competitività internazionale. L'export di distretti veneti ha, infatti, registrato un **aumento del +0,9%** (+0,7% nel quarto trimestre), per un totale di **221,6 milioni di euro esportati in più** rispetto al 2015. La crescita ha riguardato la maggioranza dei distretti: su un totale di venticinque aree monitorate, diciassette hanno mostrato un'evoluzione positiva. Oltre ai già citati distretti del Prosecco di Valdobbiadene, delle Carni di Verona, della Calzatura sportiva di Montebelluna, della Termomeccanica di Padova e dell'Occhialeria di Belluno, si sono messi **in evidenza il Mobile di Treviso, le Materie Plastiche di Treviso, Vicenza e Padova e i Vini del Veronese**.

I distretti veneti hanno **reagito al rallentamento dei mercati emergenti, rafforzando le esportazioni verso i mercati avanzati, mettendo a segno un progresso dell'1,6%**, pari a 251 milioni di euro in più rispetto al 2015, nonostante la debolezza dei flussi diretti verso la Germania che da sola assorbe più del 12% delle esportazioni distrettuali venete. **Performance particolarmente positive** sono state ottenute principalmente nei **paesi europei, come Francia, Polonia e Spagna, e negli Stati Uniti**. Tra i **nuovi mercati spiccano per dinamicità Iran, Cina** (+5,8% per un totale di circa 700 milioni di euro), **Ungheria, Israele e Slovenia**. Arretramenti sono stati subiti invece a **Hong Kong e Svizzera** (principalmente il comparto orafa), **nei paesi del mediterraneo (Turchia e Algeria)** e in **Brasile, Emirati Arabi e Corea**.

Leggera crescita per i distretti del Triveneto

I distretti del Veneto proseguono la crescita recuperando nei mercati avanzati

Per i **distretti del Trentino-Alto Adige** il 2016 è stato un anno di assestamento, dopo l'exploit del 2015 (+10%). Le esportazioni, pur riducendosi dell'1%, si sono attestate intorno a 1,6 miliardi di euro, solo di poco inferiori (-16 milioni di euro) rispetto ai livelli record toccati nel 2015. Il surplus commerciale è rimasto alto, +900 milioni, quasi il doppio rispetto a quello registrato prima della crisi del 2008.

I **distretti migliori**, con la crescita più pronunciata rispetto ai livelli ante crisi del 2009, e che si sono mantenuti **in territorio positivo anche nel 2016**, sono stati quelli dei **Vini Bianchi di Bolzano** (con 198 milioni di euro e un +12% di crescita) e del **Legno e arredamento dell'Alto Adige** (con 274 milioni di euro e un +5,5% di aumento), seguiti dai Salumi dell'Alto Adige. Ad accusare i cali maggiori sono stati invece i distretti delle mele (Mele dell'Alto Adige -7,3% e Mele del Trentino -10%) che a causa degli eventi climatici hanno avuto un minore raccolto (-5,7% secondo fonte CCIAA BZ) e i Vini rossi e bollicine di Trento.

Sono Austria, Spagna, Paesi Bassi e Arabia Saudita i mercati in cui distretti regionali hanno ottenuto le migliori performance, evidenziano una crescita a due cifre (dal +19% al +42%), non sufficienti però a riassorbire completamente i cali subiti nei mercati del nord Africa (Algeria, Egitto e Libia). La **Germania**, principale mercato di sbocco (32% dell'export distrettuale regionale), che tanto aveva contribuito alla crescita del 2015, nel 2016 ha per lo più **confermato i livelli** assorbiti **l'anno precedente**.

Nel 2016 il Friuli Venezia Giulia ha registrato esportazioni per 1,7 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto al 2015 (+4,1 milioni pari a +0,2%), mostrando una **dinamica lievemente superiore alla media nazionale** (-0,4%).

Quasi tutti i distretti della regione sono cresciuti sui mercati esteri. In evidenza in particolare i Coltelli e le forbici di Maniago (+5%) e i Vini del Friuli (+6,3%), seguiti dagli Elettrodomestici di Pordenone, il Prosciutto di San Daniele e le Sedie e i Tavoli di Manzano. L'**unico distretto in calo è il Mobile di Pordenone che è anche il più rilevante per dimensione** con i suoi 664 milioni di euro di esportazioni: ha perso 15 milioni rispetto al 2015, pari al -2,3%, nonostante **nel quarto trimestre del 2016 sia tornato in territorio positivo** con una crescita del +1,2%. Rispetto ai massimi storici delle esportazioni toccati prima della crisi del 2008, il bilancio medio dei distretti del Friuli- Venezia Giulia è ancora negativo.

I mercati verso i quali si sono registrati i **maggiori incrementi** delle esportazioni nel 2016 sono stati principalmente **Regno Unito, Stati Uniti e Spagna**, seguiti da Canada e Polonia. Anche il mercato russo è tornato in territorio positivo (+3,4%), mentre un calo accentuato si è registrato in Germania (-19 milioni di euro pari al -6,5%) e in Svizzera (- 5 milioni di euro pari al -10,7%).

I distretti del Trentino Alto Adige hanno avuto una battuta di arresto

Stabilità dell'export nei distretti del Friuli Venezia Giulia

I 36 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto

1. I distretti tradizionali nel 2016

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

Nel 2016 i distretti industriali del Triveneto hanno realizzato un nuovo massimo storico con 27,3 miliardi di euro, portando al 29% il peso sul totale nazionale (mezzo punto percentuale in più rispetto al 2015). Si tratta di un ulteriore **aumento tendenziale del 0,8%** rispetto al 2015, in decelerazione rispetto all'ottima crescita registrata nell'anno precedente (+6,2%). In generale il 2016 è stato un anno di crescita lenta per le esportazioni distrettuali del Triveneto, che hanno chiuso l'ultimo trimestre dell'anno con un progresso tendenziale del +0,4% grazie al contributo delle aree distrettuali venete (+0,7).

Si tratta comunque di un risultato rispettabile se confrontato con il resto dei distretti nazionali che hanno invece segnato una leggera contrazione. La minor domanda proveniente dai mercati emergenti ha rallentato ma non interrotto il percorso di crescita dei territori triveneti ad alta intensità distrettuale.

I risultati migliori sono stati ottenuti dai distretti veneti (+0,9% nel 2016). Nel 2016 il Veneto conferma l'alta competitività delle imprese distrettuali, con un aumento dell'export di 221,6 milioni di euro in valore assoluto, secondo solo in ambito italiano ai risultati ottenuti dai distretti dell'Emilia Romagna.

Più debole la crescita registrata nei distretti del Friuli-Venezia Giulia (+0,2%), mentre nei distretti del Trentino-Alto Adige si è assistito a un calo delle esportazioni (-1%; Tab. 1.1). Negli ultimi mesi dell'anno le esportazioni dei distretti triveneti hanno subito un ulteriore rallentamento, fermandosi a un complessivo +0,4% (grazie al progresso dello 0,7% del Veneto) e con Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige in territorio negativo (rispettivamente con un calo del -0,6% e del -2,0%) (Fig.1.1a).

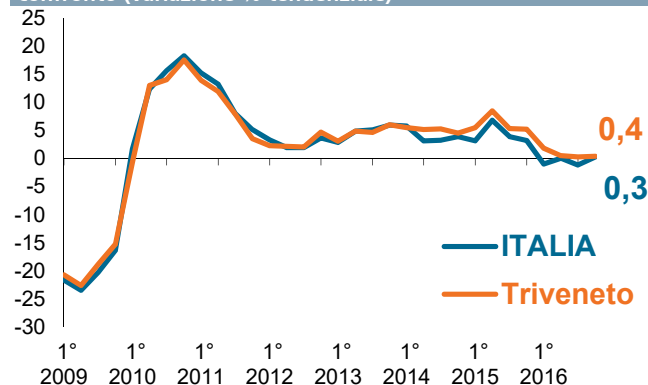
Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2015	2016	Differenza tra 2016 e 2015	2016	4° trim 2016
Nord-Ovest, di cui:	30.047,1	29.792,5	-254,6	-0,8	0,6
Lombardia	22.297,9	22.015,0	-282,9	-1,3	-0,7
Piemonte	7.636,7	7.656,9	20,2	0,3	4,4
Nord-Est	38.722,7	39.176,6	453,8	1,2	0,7
Triveneto	27.128,4	27.338,2	209,9	0,8	0,4
Veneto	23.843,6	24.065,2	221,6	0,9	0,7
Friuli-Venezia Giulia	1.702,2	1.706,3	4,1	0,2	-0,6
Trentino-Alto Adige	1.582,6	1.566,7	-15,8	-1,0	-2,0
Emilia-Romagna	11.594,4	11.838,3	244,0	2,1	1,3
Centro, di cui:	18.722,6	18.375,6	-347,0	-1,9	-0,7
Toscana	13.671,9	13.413,4	-258,5	-1,9	0,4
Marche	4.213,4	4.095,9	-117,6	-2,8	-6,5
Umbria	618,0	617,9	-0,1	0,0	6,8
Mezzogiorno, di cui:	7.132,3	6.882,9	-249,5	-3,5	-0,5
Puglia	3.149,0	2.903,8	-245,2	-7,8	-4,5
Campania	2.973,5	2.948,6	-24,9	-0,8	0,9
Abruzzo	491,9	498,1	6,2	1,3	2,0
Sicilia	363,0	383,7	20,7	5,7	14,9
ITALIA	94.624,7	94.227,5	-397,3	-0,4	0,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

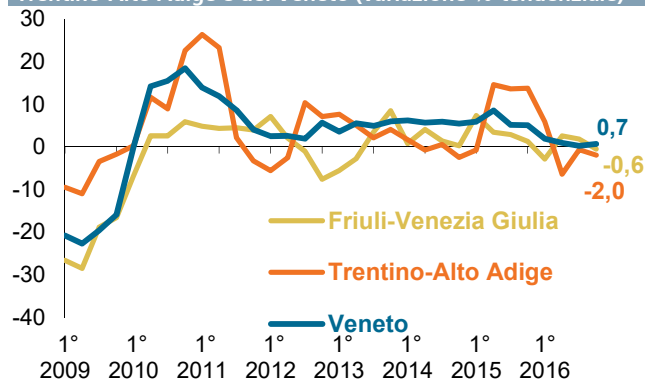
L'osservazione dell'evoluzione trimestrale di lungo periodo ci mostra un susseguirsi ininterrotto di crescita tendenziale delle esportazioni (27 trimestri consecutivi), dal 2014 stabilmente al di sopra del dato medio nazionale (ultimo trimestre +0,4% Triveneto vs. +0,3% Italia) (Fig. 1.1a), rispecchiando soprattutto l'andamento dei distretti veneti (88% dell'export delle 3 regioni, Fig. 1.1b).

Fig. 1.1a – Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

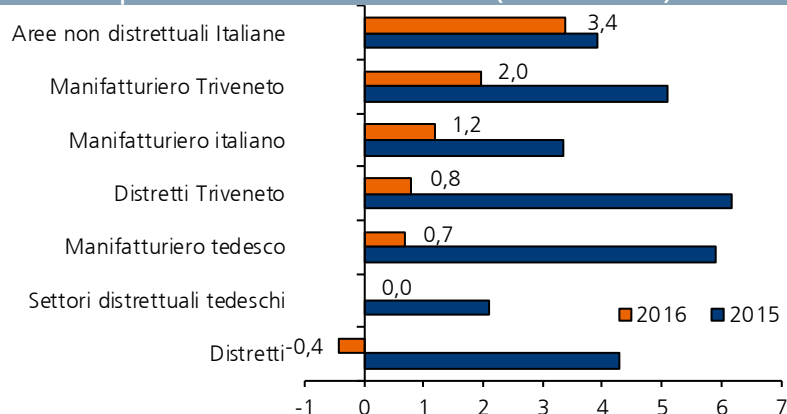
Fig. 1.1b - Export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel 2016 i distretti triveneti hanno registrato un aumento delle esportazioni del +0,8%, dimostrando una forza competitiva maggiore rispetto ai settori tedeschi specializzati nelle produzioni distrettuali, superandoli per crescita sia nel breve periodo, in cui l'export tedesco è rimasto sostanzialmente invariato sui valori del 2015 (Fig. 1.2a), sia nel lungo periodo 2008-2016, in cui i distretti triveneti hanno segnato una crescita doppia (18,2% vs 9,1%) (Fig. 1.2b).

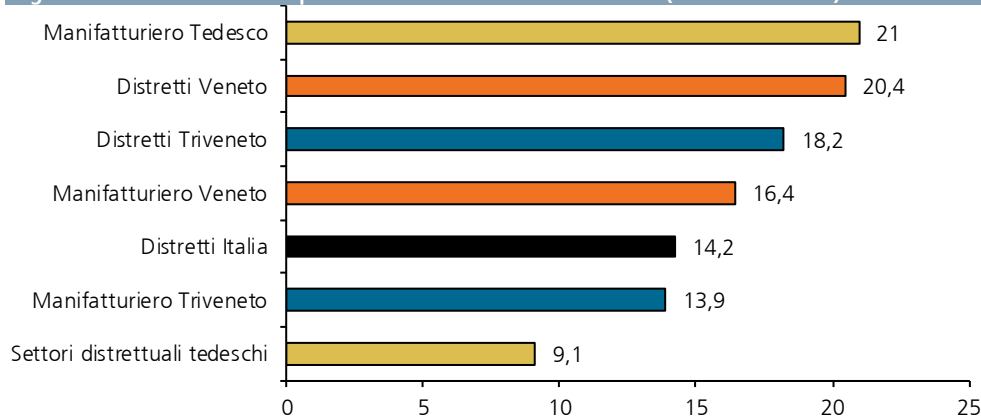
Fig. 1.2a - Evoluzione dell'export nel 2016 e nel 2015 a confronto (var. tendenziale)



Aree non distrettuali: a parità di specializzazione produttiva dei distretti.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT, Statistisches Bundesamt

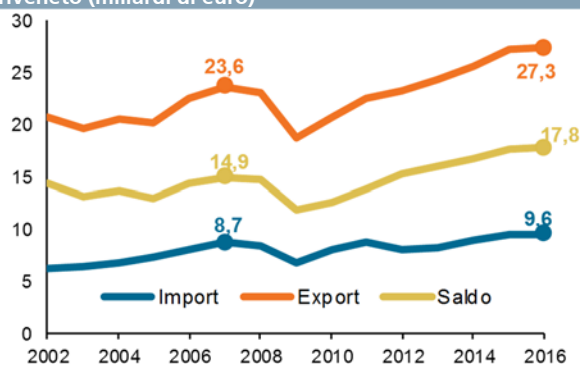
Fig. 1.2b - Evoluzione dell'export tra il 2016 e il 2008 a confronto (var. tendenziale)



Aree non distrettuali: a parità di specializzazione produttiva dei distretti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT, Statisches Bundesamt

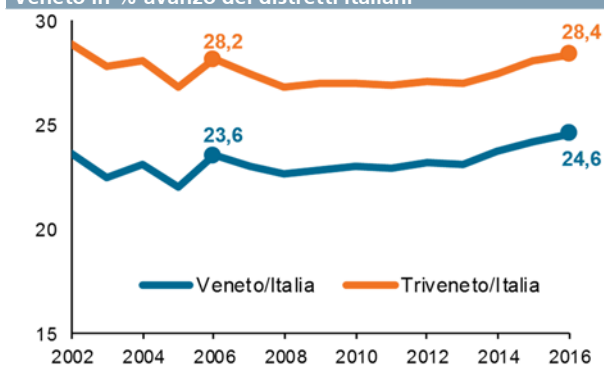
L'avanzo commerciale si è ulteriormente ampliato nel 2016 arrivando per i distretti triveneti a **17,8 miliardi** (Fig. 1.3), pari al 28% dell'intero surplus nazionale distrettuale (Fig. 1.4). Se si considerano gli ultimi 14 anni di storia dei distretti (dal 2002 al 2015), il territorio del Triveneto ha generato un surplus commerciale pari a 220 miliardi di euro, cioè il 76,4% dell'intero surplus sviluppato dai distretti italiani.

Fig. 1.3 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Triveneto (miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 1.4 - Avanzo commerciale dei distretti del Triveneto e del Veneto in % avanzo dei distretti italiani



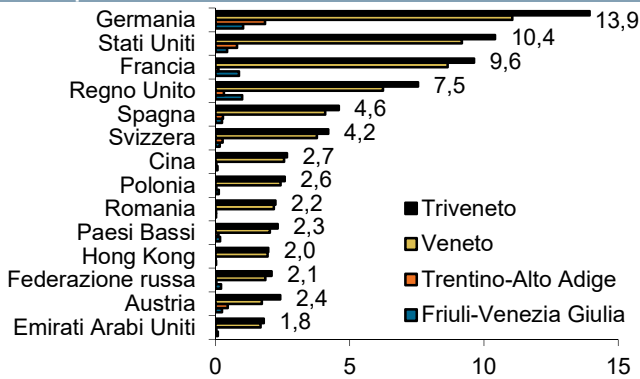
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Ai primi posti dei principali mercati di sbocco per dimensione, ritroviamo ancora Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito e subito dopo la Spagna che ha superato in valore la Svizzera (la Spagna pesa il 4,6% contro il 4,2% della Svizzera). In particolare, i mercati maturi europei assorbono circa il 50% delle esportazioni dei distretti triveneti. La Spagna si pone ancor più in rilievo se si esaminano gli incrementi in valore assoluto tra il 2015 e il 2016 (Tab. 1.2): con +72 milioni va ad occupare il terzo posto dopo Francia e Stati Uniti.

Tra i mercati di sbocco cresce la Spagna e i mercati avanzati

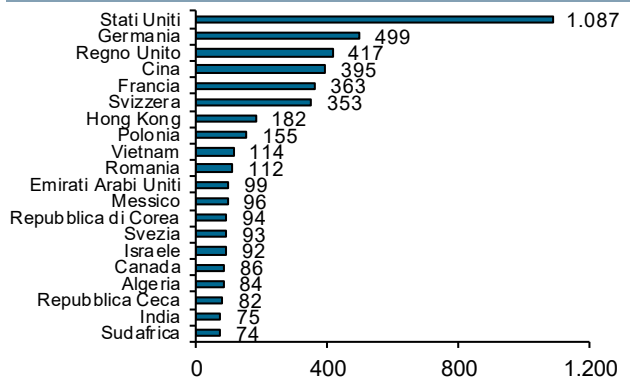
Nel medio-lungo periodo, ovvero tra il 2008 e il 2016, i mercati in cui la crescita delle esportazioni dei distretti del Triveneto è stata maggiore sono gli Stati Uniti (di gran lunga al primo posto con un balzo superiore al miliardo di euro), seguiti da Germania e Regno Unito (con un aumento superiore ai 400 milioni); in evidenza anche i risultati ottenuti in Cina, Francia e Svizzera (con un progresso compreso tra i 300 e i 400 milioni di euro), e a seguire Hong Kong, Polonia, Vietnam e Romania (Fig. 1.7).

Fig.1.5 – Principali mercati di sbocco che spiegano il 70% dell'export dei distretti del Triveneto nel 2016 (% sul totale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig.1.6 – Primi 20 mercati per incremento delle esportazioni dei distretti del Triveneto tra il 2008 e il 2016 (milioni di euro)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Nel corso dell'anno i principali mercati hanno continuato a crescere, eccezion fatta per la Germania (in calo di 37 milioni, pari a -0,9%), mentre risaltano per incrementi a due cifre la Repubblica dell'Iran, verso cui i distretti triveneti hanno raddoppiato le esportazioni (+43 milioni pari a +96,7% tendenziale grazie ai distretti della Meccanica e Termomeccanica veneti) (Tab. 1.2), la Polonia, Israele, Ungheria, Slovenia, Ucraina e India.

Gli effetti dell'embargo russo si sono attenuati nel 2016: la Federazione Russa è rimasta infatti stabile sui valori di export del 2015 (-1,4 milioni di euro pari a una variazione di -0,24%), mentre le difficoltà dei paesi emergenti legate anche al calo dei prezzi delle materie prime hanno continuato a incidere sulla domanda di questi mercati. In particolare si segnalano gli arretramenti subiti dai flussi verso Hong Kong, Algeria, Turchia, Libia e Brasile (Tab.1.3).

Tab. 1.2 – Distretti triveneti: i mercati con crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel 2016

	milioni di euro		Differenza tra 2016 e 2015	Variazione % tendenziale	
	2015	2016		2016	4° trim 2016
Totale di cui	27.128,4	27.338,2	209,9	0,8	0,4
Francia	2.542,9	2.630,4	87,6	3,4	3,1
Stati Uniti	2.768,3	2.844,3	76,0	2,7	4,9
Spagna	1.182,9	1.254,8	71,9	6,1	8,2
Polonia	647,5	704,6	57,1	8,8	10,9
Regno Unito	2.010,7	2.060,5	49,8	2,5	-2,4
Iran	44,9	88,3	43,4	96,8	139,5
Paesi Bassi	590,5	630,6	40,0	6,8	9,8
Cina	686,6	725,9	39,3	5,7	14,6
Israele	166,5	201,2	34,7	20,9	1,0
Ungheria	162,2	192,7	30,5	18,8	23,4
Slovenia	160,6	186,6	26,0	16,2	1,9
Ucraina	99,1	122,7	23,7	23,9	9,3
India	169,4	192,2	22,7	13,4	18,4
Romania	586,4	609,1	22,6	3,9	2,0
Austria	637,5	658,9	21,4	3,4	5,8
Giordania	106,2	124,3	18,1	17,1	13,5
Bangladesh	38,4	54,5	16,1	41,8	20,3
Cile	66,7	81,4	14,7	22,0	63,5
Irlanda	83,3	97,8	14,5	17,4	2,8
Argentina	40,7	55,1	14,4	35,3	-10,6
Canada	307,9	321,9	14,1	4,6	5,1

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.3 – Distretti triveneti: i mercati dove il calo delle esportazioni è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 2016

	milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2015	2016	Differenza tra 2016 e 2015	2016	4° trim 2016
Etiopia	32,0	11,0	-21,0	-65,6	-88,4
Emirati Arabi Uniti	515,2	490,4	-24,8	-4,8	-9,2
Belgio	545,2	520,3	-24,9	-4,6	-1,8
Brasile	152,0	124,7	-27,3	-18,0	2,5
Libia	49,6	21,3	-28,3	-57,0	-51,4
Repubblica di Corea	231,6	201,5	-30,1	-13,0	-21,7
Svizzera	1.182,9	1.147,7	-35,2	-3,0	-1,5
Germania	3.843,9	3.806,5	-37,4	-1,0	-0,6
Turchia	391,8	354,0	-37,8	-9,7	-17,9
Algeria	178,4	120,6	-57,8	-32,4	-25,8
Azerbaigian	83,4	23,1	-60,3	-72,3	-71,4
Hong Kong	624,9	538,4	-86,5	-13,8	-19,1

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Dei 36 distretti monitorati nel Triveneto ben 24 presentano incrementi delle esportazioni nel 2016, con predominanza nella parte alta della classifica dei distretti veneti (Tab. 1.4). Infatti, **tra i primi trenta distretti italiani per crescita** in valore assoluto delle esportazioni **dodici sono triveneti**: tra questi spiccano le aree venete del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene e delle Carni di Verona, in grado di esprimere una crescita a due cifre, seguiti dalla Calzatura sportiva di Montebelluna, dalla Termomeccanica di Padova e dall'Occhialeria di Belluno.

Tab. 1.4 – I distretti triveneti con crescita delle esportazioni (in milioni di euro) nel 2016

	milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2015	2016	Differenza tra 2016 e 2015	2016	4° trim 2016
Totale distretti:	27.128,4	27.338,2	209,9	0,8	0,4
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	579,3	648,9	69,5	12,0	7,3
Carni di Verona	419,2	483,6	64,4	15,4	9,2
Calzatura sportiva di Montebelluna	948,9	1.006,8	57,9	6,1	8,6
Termomeccanica di Padova	944,4	1.002,0	57,6	6,1	0,3
Occhialeria di Belluno	2.749,7	2.796,6	46,9	1,7	-0,1
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.330,0	1.373,5	43,5	3,3	3,0
Vini del veronese	881,7	923,1	41,3	4,7	7,9
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	2.308,0	2.345,8	37,8	1,6	1,8
Termomeccanica scaligera	1.281,5	1.311,6	30,1	2,3	3,1
Calzature del Brenta	735,0	762,0	26,9	3,7	4,0
Grafico veronese	308,1	331,1	23,0	7,5	-0,2
Vini bianchi di Bolzano	175,1	197,7	22,6	12,9	5,0
Legno e arredamento dell'Alto Adige	260,1	274,4	14,4	5,5	-12,0
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	251,8	265,0	13,2	5,3	2,2
Dolci e pasta veronesi	409,1	421,6	12,5	3,1	4,6
Mobile d'arte del bassanese	350,1	358,4	8,3	2,4	7,8
Marmo e granito di Valpolicella	432,3	439,4	7,1	1,6	-2,1
Salumi dell'Alto Adige	67,0	73,8	6,8	10,2	9,7
Coltelli, forbici di Maniago	103,6	108,8	5,1	5,0	-6,6
Vini del Friuli	80,3	85,4	5,1	6,3	1,7
Prosciutto San Daniele	40,0	43,9	3,9	9,7	-3,9
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	250,3	251,9	1,6	0,6	1,7
Sedie e tavoli di Manzano	457,0	458,2	1,2	0,3	-0,1
Mobili in stile di Bovolone	100,8	101,0	0,3	0,3	-6,7
Porfido di Val di Cembra	31,6	31,0	-0,7	-2,2	-1,7
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	44,3	39,5	-4,8	-10,9	-9,6
Vini rossi e bollicine di Trento	366,9	360,3	-6,7	-1,8	6,0
Mele del Trentino	94,8	85,2	-9,6	-10,1	-17,9

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

I rimanenti 12 distretti hanno invece registrato una diminuzione delle esportazioni più concentrata nell'Oreficeria di Vicenza, nelle Calzature del veronese e nelle Mele dell'Alto Adige (queste ultime anche in concomitanza di un calo della produzione del -5,7% rispetto alla raccolta del 2015 (Tab. 1.5).

Tab. 1.5 – I distretti triveneti con calo delle esportazioni (in milioni di euro) nel 2016

	milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2015	2016	Differenza tra 2016 e 2015	2016	4° trim 2016
Elettrodomestici di Inox Valley	1.389,2	1.378,6	-10,6	-0,8	3,0
Meccanica strumentale di Vicenza	2.260,9	2.235,3	-25,6	-1,1	-0,5
Calzatura veronese	403,6	368,0	-35,5	-8,8	-2,5
Tessile e abbigliamento di Treviso	1.131,5	1.093,8	-37,7	-3,3	-3,0
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	1.564,8	1.523,0	-41,8	-2,7	-5,2
Concia di Arzignano	2.313,0	2.271,0	-42,1	-1,8	-3,5
Mele dell'Alto Adige	587,1	544,4	-42,7	-7,3	-3,7
Oreficeria di Vicenza	1.477,2	1.343,6	-133,5	-9,0	-6,4

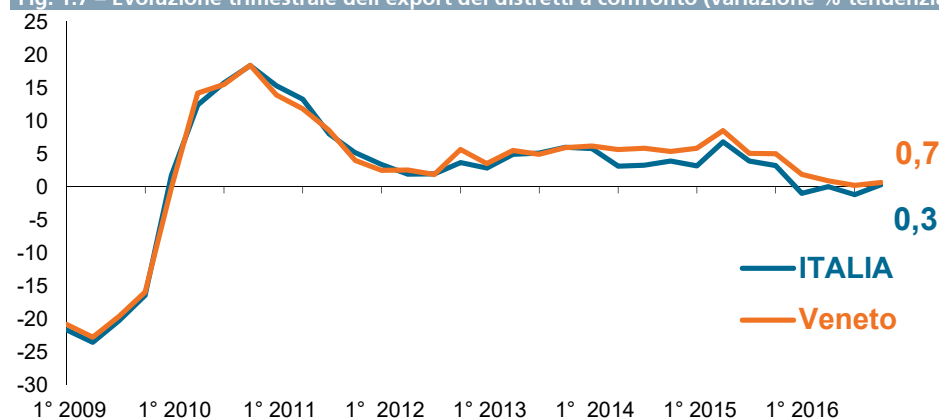
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

1.2 I distretti del Veneto

I distretti veneti hanno confermato nel 2016 il loro ruolo di leadership nel commercio internazionale. L'export ha infatti registrato un **aumento del +0,9%**, per un totale di **221,6 milioni di euro esportati in più** rispetto al 2015 proseguendo la sequenza ininterrotta dal 2010 di trimestri con variazioni positive (Fig. 1.7).

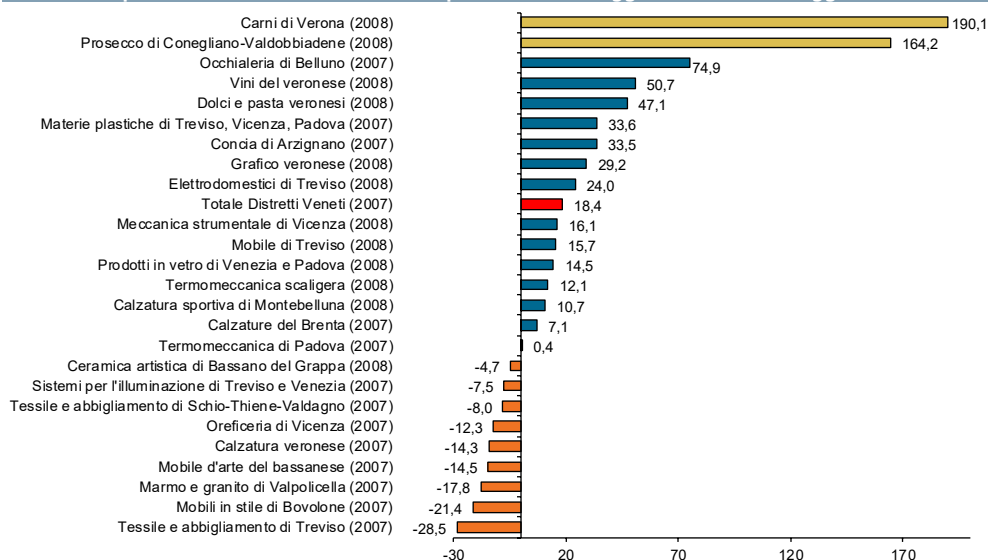
Nel quarto trimestre del 2016 i distretti veneti, nonostante un leggero rallentamento, hanno registrato un aumento (+0,7 %) comunque doppio rispetto alla media italiana (+0,3%) (Fig. 1.7).

Fig. 1.7 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig.1.8 – Export dei distretti veneti nel 2016 a confronto con i livelli toccati nel 2007 o nel 2008 (var. %; tra parentesi l'anno in cui i valori esportati hanno raggiunto il livello maggiore)



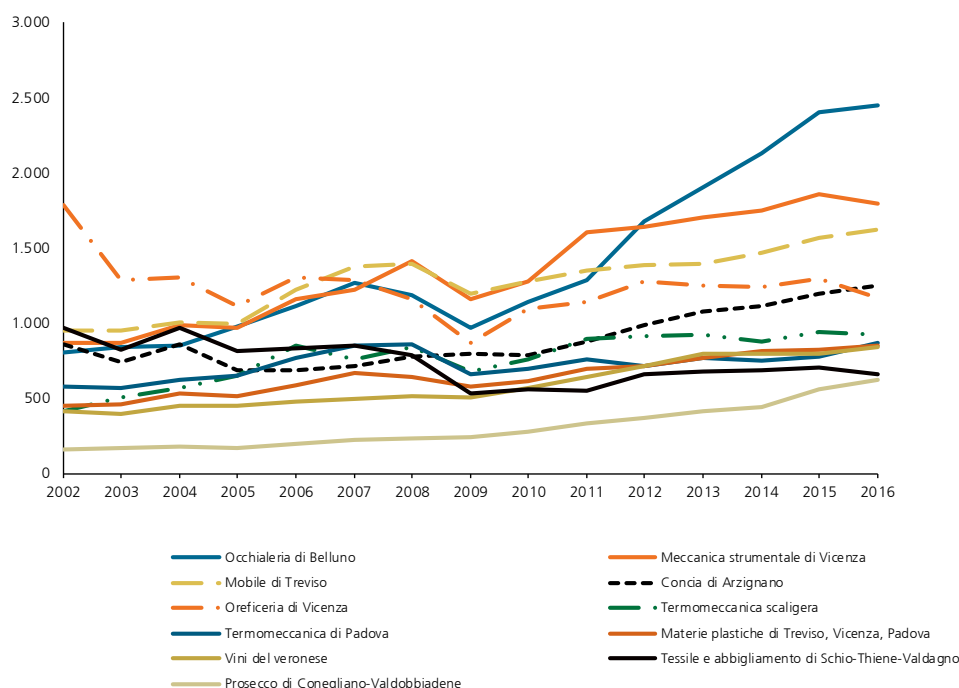
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

L'osservazione delle esportazioni distrettuali nel lungo periodo, tra il 2016 e il periodo pre-crisi, riporta un quadro prevalentemente positivo con la maggior parte dei distretti veneti che hanno più che superato i massimi storici raggiunti da alcuni nel 2007, da altri nel 2008 (Fig. 1.8). In particolare due distretti hanno più che raddoppiato il loro export: si tratta del distretto delle Carni di Verona (+190% soprattutto verso Germania passata a 185 milioni di euro contro i 59 del 2008, Francia e Regno Unito) e il Prosecco di Conegliano e di Valdobbiadene (+164% grazie in particolare a Regno Unito, passato a 181 milioni di euro dai 31 del 2008, e Stati Uniti, saliti a 112 milioni di euro dai 23 del 2007).

L'ampliamento delle esportazioni ha avuto un effetto di ulteriore spinta all'avanzo commerciale dei distretti veneti, il cui trend di crescita iniziato all'indomani della crisi del 2008 li ha portati a raggiungere i 15,4 miliardi. Complessivamente tra il 2002 e il 2016 il territorio distrettuale del Veneto ha espresso un surplus commerciale pari a circa 185 miliardi, che rappresenta il 91,4% del totale sviluppato dal manifatturiero regionale.

Alcuni distretti veneti più di altri sono riusciti a mantenere una buona evoluzione dell'avanzo commerciale dell'ultimo anno (Fig. 1.9): si tratta dell'Occhialeria di Belluno (2,4 miliardi di euro), della Meccanica Strumentale di Vicenza (1,8 miliardi di euro), del Mobile di Treviso (1,6 miliardi di euro), della Concia di Arzignano (1,2 miliardi di euro), delle Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova (900 milioni euro), dei Vini del Veronese (800 milioni euro) e del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (600 milioni euro).

Fig.1.9 –Distretti del Veneto con maggiore avanzo commerciale tra il 2002 e il 2016 (milioni di euro)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Per quanto riguarda invece il breve periodo, nel corso del 2016 (Tab.1.6), la maggior parte dei distretti veneti ha realizzato incrementi positivi: 5 in particolare hanno superato di 50 milioni di euro i livelli del 2015; tra questi il maggiore è stato quello del **Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene** con un totale di circa **649 milioni e un incremento dei 69,5 milioni di euro, pari a +12%**, grazie soprattutto al contributo di Regno Unito (per complessivi 182 milioni di euro) e Stati Uniti (con 112 milioni). La Germania, pur rimanendo per importanza il terzo mercato, ha accusato un calo del -12,3 % rispetto all'anno precedente.

Le **Carni di Verona** si sono distinte nel corso dell'anno per un buon incremento delle esportazioni (+64 milioni pari al +15,4%) grazie al traino dei mercati europei e, in particolare, di Francia, Germania (mercato che assorbe da solo il 38% del totale e che è cresciuto del +10%) e Regno Unito.

La **Calzatura sportiva di Montebelluna** è cresciuta di circa 60 milioni, pari a un incremento del +6,1% che ha ottenuto in Germania, Francia e Spagna. Va poi segnalato il recupero promettente osservato sul mercato russo, tornato a crescere a doppia cifra (+57,4% sul 2015). Il distretto ha ulteriormente rafforzato la crescita nell'ultimo trimestre del 2016 (+8,6%), specialmente nel mercato tedesco.

Il distretto della **Termomeccanica di Padova** ha raggiunto quota 1 miliardo di euro di export, (+57,6 miliardi pari a +6,1%), con risultati di crescita rilevanti sui mercati extra europei in primis Stati Uniti, Australia, e Repubblica dell'Iran, seguiti da Francia, Algeria e Germania.

Infine il **Mobile di Treviso**, quarto distretto veneto per dimensione con 1,6 miliardi di esportazioni è stato trainato principalmente dalla crescita in Francia (+17 milioni pari a +6,2%) e dall'accelerazione negli Emirati Arabi (+ 10 milioni pari al +48%); buone performance sono state poi ottenute negli Stati Uniti e in Spagna.

Tab. 1.6 – Evoluzione dell'export dei distretti veneti (distretti ordinati per contributo alla crescita dell'export nel 2016)

	milioni di euro			Var % tendenziali	
	2015	2016	Differenza tra 2016 e 2015	2016	4° trim. 2016
Distretti veneti	23.843,6	24.065,2	221,6	0,9	0,7
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	579,3	648,9	69,5	12,0	7,3
Carni di Verona	419,2	483,6	64,4	15,4	9,2
Calzatura sportiva di Montebelluna	948,9	1.006,8	57,9	6,1	8,6
Termomeccanica di Padova	944,4	1.002,0	57,6	6,1	0,3
Mobile di Treviso	1.628,4	1.682,0	53,6	3,3	2,1
Occhialeria di Belluno	2.749,7	2.796,6	46,9	1,7	-0,1
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.330,0	1.373,5	43,5	3,3	3,0
Vini del veronese	881,7	923,1	41,3	4,7	7,9
Termomeccanica scaligera	1.281,5	1.311,6	30,1	2,3	3,1
Calzature del Brenta	735,0	762,0	26,9	3,7	4,0
Grafico veronese	308,1	331,1	23,0	7,5	-0,2
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	251,8	265,0	13,2	5,3	2,2
Dolci e pasta veronesi	409,1	421,6	12,5	3,1	4,6
Mobile d'arte del bassanese	350,1	358,4	8,3	2,4	7,8
Marmo e granito di Valpolicella	432,3	439,4	7,1	1,6	-2,1
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	250,3	251,9	1,6	0,6	1,7
Mobili in stile di Bovolone	100,8	101,0	0,3	0,3	-6,7
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	44,3	39,5	-4,8	-10,9	-9,6
Elettrodomestici di Treviso	1.047,5	1.032,4	-15,1	-1,4	4,8
Meccanica strumentale di Vicenza	2.260,9	2.235,3	-25,6	-1,1	-0,5
Calzatura veronese	403,6	368,0	-35,5	-8,8	-2,5
Tessile e abbigliamento di Treviso	1.131,5	1.093,8	-37,7	-3,3	-3,0
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	1.564,8	1.523,0	-41,8	-2,7	-5,2
Concia di Arzignano	2.313,0	2.271,0	-42,1	-1,8	-3,5
Oreficeria di Vicenza	1.477,2	1.343,6	-133,5	-9,0	-6,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel secondo gruppo di distretti, con una crescita nell'ultimo anno delle esportazioni compresa tra i 10 e i 50 milioni, si colloca l'**Occhialeria di Belluno**, primo distretto veneto per volumi (2,8 miliardi export nel 2016), che ha incrementato l'export di +46 milioni, grazie agli Stati Uniti (+25,5 milioni pari a +3,2%) e alla Cina (+21 milioni pari a +15%), nonostante i cali subiti sui mercati emergenti della Repubblica di Corea, Hong Kong, Turchia e Emirati Arabi.

Le imprese distrettuali delle **Materie Plastiche di Treviso, Vicenza, Padova** sono riuscite a compensare il calo subito nel mercato tedesco (-3,7 milioni pari a -1,6%), con aumenti rilevanti verso gli Stati Uniti (+20%), la Federazione Russa (+19,7%) e Polonia (+12,8%).

Terzo distretto agroalimentare per dimensioni della crescita sui mercati esteri è quello dei **Vini Veronesi**, tra i più importanti poli italiani del vino (923 milioni di euro export 2016), con un aumento di 41,3 milioni principalmente verso il mercato Svizzero (+27,5%) e un progresso anche nel Regno Unito, negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi. Il distretto ha dato segni di maggiore vivacità nelle esportazioni dell'ultimo trimestre, registrando un +7,9%.

Bene anche la **Termomeccanica scaligera**, in aumento di 30 milioni di euro nell'anno trascorso: il distretto ha aumentato le esportazioni verso Polonia (+45%), Stati Uniti e Slovenia. In Germania e Francia è invece arrivato un leggero arretramento, che si è rivelato più intenso nella Federazione Russa e in Cina.

Il sistema di moda italiano di alta gamma continua ad avere successo nei mercati internazionali, come testimoniano anche le **Calzature del Brenta**, espressione del lusso a livello distrettuale veneto: le esportazioni del distretto hanno realizzato un buon incremento (+26,9 milioni di euro),

spinto al rialzo dai flussi verso Svizzera (+23%) e Francia (+8,8%), che hanno più che assorbito il calo del mercato statunitense (-28%).

Chiudono poi in positivo anche il **Grafico Veronese**, +23 milioni pari al +7,5% (India, Paesi bassi, Stati Uniti), i **Prodotti in vetro di Venezia e Padova** (Kazakistan, Stati Uniti e Svizzera) e i **Dolci e pasta veronesi** (Francia, Spagna e Germania).

Sostanzialmente stabili, ancorché positive, le variazioni del **Mobile d'arte bassanese** (+2,4% grazie agli Stati Uniti), il **Marmo e granito di Valpolicella** (Kuwait e Giordania), i Sistemi per l'Illuminazione di Treviso e Venezia e i **Mobili in stile di Bovolone**.

I restanti distretti della regione hanno subito un calo nelle esportazioni nel 2016 (Tab. 1.6): **l'Oreficeria di Vicenza** ha riportato la diminuzione più importante, (-133,5 milioni, pari al -9%), dovuta dal decremento dei tre mercati più importanti di Hong Kong, Svizzera ed Emirati Arabi, anche se nell'ultimo trimestre dell'anno le flessioni si sono leggermente attenuate (da media annua di -9% a -6,4%). La **Concia di Arzignano** ha perso ancora (-41,8 milioni) soprattutto verso Svizzera, Germania e Portogallo, mentre i **distretti Tessili e dell'abbigliamento della provincia di Vicenza e di Treviso**, con riduzioni dell'export di entità simile tra i 38 e i 42 milioni di euro, hanno diminuito gli scambi con Stati Uniti, Francia e Regno Unito (per il distretto di Schio-Thiene-Valdagno), e con Portogallo, Stati Uniti e Francia (per quello di Treviso). **Soffre ancora la Calzatura veronese** con le esportazioni che calano (-8%) nei mercati europei maturi del Belgio e della Germania. Il distretto della **Meccanica strumentale di Vicenza** ha subito un lieve calo (-1,1%) a causa delle diminuzioni subite non solo verso gli Stati Uniti (-29%), ma anche verso i mercati emergenti come Algeria, Perù e Brasile. Le imprese del distretto hanno però registrato una buona evoluzione delle vendite in Francia, Spagna e Iran. Infine gli **Elettrodomestici di Treviso** hanno ridotto le esportazioni verso la Federazione russa, la Germania, la Svezia e l'Egitto. Infine, anche il più piccolo distretto della regione, la Ceramica artistica di Bassano ha segnato nell'anno una variazione negativa.

I distretti veneti hanno **reagito al rallentamento dei mercati emergenti, rafforzando le esportazioni verso i mercati avanzati**, mettendo a segno un progresso dell'1,6%, pari a 251 milioni di euro in più rispetto al 2015, nonostante siano calati nell'ultimo anno di 17 milioni i **flussi diretti verso la Germania, mercato a cui è destinato** più del 12% delle esportazioni distrettuali venete, (pari a -0,6% vs la variazione dell'anno prima di +3,4% che aveva prodotto un incremento di +99 milioni di euro). A risentire maggiormente della diminuzione verso il mercato tedesco, il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (differenza 2015-16 di -16 milioni vs differenza 2014-15 di +19 milioni), la Meccanica Strumentale di Vicenza (-7,8 milioni vs +7,6 milioni), i Dolci e pasta veronesi (-0,8 milioni vs +18 milioni) e gli Elettrodomestici di Treviso (-6 milioni vs +9,7 milioni). Hanno subito un calo anche le esportazioni dirette verso la Svizzera (-3,3% pari a -35,8 milioni), a causa soprattutto degli arretramenti subiti da Oreficeria di Vicenza e Concia di Arzignano).

I mercati di sbocco

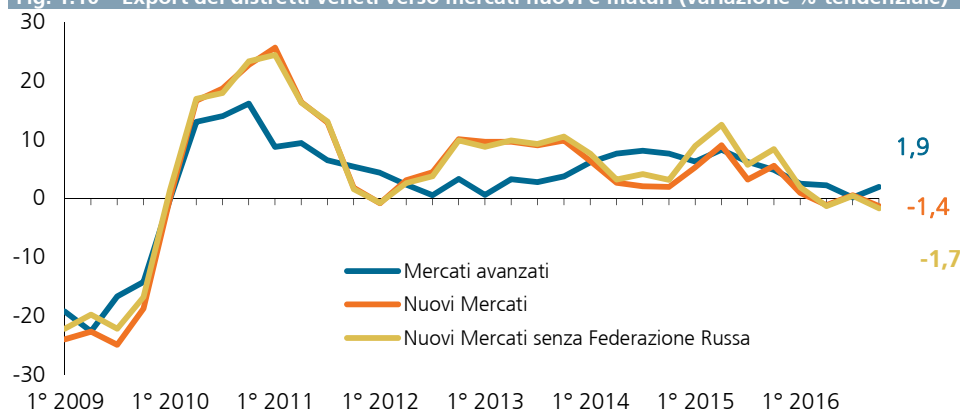
Performance particolarmente positive sono state ottenute **principalmente nei paesi europei**, come **Francia, Polonia e Spagna**, e negli **Stati Uniti** (Tab.1.7). A trainare la Francia (+3,9% pari a +88 milioni) sono state le Carni di Verona, la meccanica Strumentale di Vicenza, le Calzature del Brenta, il Mobile di Treviso e la Concia di Arzignano. Le esportazioni verso gli **Stati Uniti sono aumentate di 74 milioni**, pari ad un incremento tendenziale del +3%, molto lontano dalla crescita a due cifre che avevano realizzato nel 2015 (+15% tendenziale): su questo mercato si sono messi in evidenza l'Occhialeria di Belluno, la Concia di Arzignano, l'Oreficeria di Vicenza e il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Con un aumento di 53 milioni di euro (+8,9%), anche il **mercato polacco si conferma ancora ai primi posti per vivacità di crescita**: in evidenza i distretti della Termomeccanica scaligera, degli Elettrodomestici di Treviso e delle Materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova. Infine la **Spagna** con circa 50 milioni di incremento, guadagna ulteriore importanza, affermandosi come quinto mercato per i distretti veneti nel 2016, dopo Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito. Sono cresciuti particolarmente i distretti della Meccanica strumentale di Vicenza, del sistema Casa (Elettrodomestici e Mobile di Treviso) e dei Dolci e pasta veronesi.

Tra i nuovi mercati spiccano per dinamicità **Iran**, +44 milioni di export nel 2016 (Meccanica strumentale di Vicenza), **Cina** +38 milioni (Occhialeria di Belluno e Meccanica strumentale di Vicenza), **Ungheria** + 30 milioni (Concia di Arzignano e Meccanica strumentale di Vicenza), **Israele** +29 milioni (Occhialeria di Belluno e Oreficeria di Vicenza) e **Slovenia** +23 milioni (**Termomeccanica scaligera**). Arretramenti sono stati subiti invece a **Hong Kong**, -14,1% pari a -87 milioni di euro (principalmente Oreficeria di Vicenza e Occhialeria di Belluno), nei paesi del mediterraneo, **Turchia** (-38 milioni) e **Algeria** (-34 milioni), in **Brasile** (-31 milioni), **Corea** e **Emirati Arabi** (Tab.1.8).

Prime indicazioni positive vengono invece dalla **Federazione Russa** che, nonostante la diminuzione di export pari a -6 milioni di euro tra il 2016 e il 2015, è **tornata a crescere per alcuni distretti** (Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, Tessile e abbigliamento di Treviso, Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova, Calzatura sportiva di Montebelluna).

I dati dell'ultimo trimestre del 2016 confermano le evidenze emerse nel corso dell'anno: si è, infatti, chiuso ancora una **leggera accelerazione per i mercati avanzati (+1,9%)** e un nuovo calo nei nuovi mercati (-1,4%) (Fig. 1.10).

Fig. 1.10 – Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.7 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata in valore assoluto

	milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2015	2016	Differenza tra 2016 e 2015	2016	4° trim. 2016
Totale di cui	23.843,6	24.065,2	221,6	0,9	0,7
Francia	2.274,3	2.362,2	87,9	3,9	3,8
Stati Uniti	2.431,1	2.505,2	74,0	3,0	4,4
Polonia	607,8	661,7	53,8	8,9	10,3
Spagna	1.066,3	1.115,9	49,6	4,7	6,5
Iran	42,8	87,1	44,4	103,7	144,6
Regno Unito	1.664,0	1.704,0	40,0	2,4	-2,9
Cina	660,0	698,0	38,0	5,8	18,5
Paesi Bassi	522,4	554,7	32,3	6,2	8,3
Ungheria	150,2	180,3	30,1	20,1	23,8
Israele	151,7	181,1	29,5	19,4	0,5
Slovenia	137,8	160,9	23,1	16,8	5,5
Romania	572,4	594,2	21,8	3,8	2,1
Ucraina	89,6	108,9	19,4	21,6	3,7
Giordania	91,0	109,5	18,5	20,3	23,3
India	160,0	176,6	16,6	10,4	9,0
...
Slovacchia	135,9	147,4	11,6	8,5	12,4
Messico	222,8	232,8	10,0	4,5	2,9
Giappone	266,3	276,3	10,0	3,8	8,6
Canada	283,6	292,7	9,1	3,2	4,7
...
Australia	218,6	226,4	7,7	3,5	-2,6
...
Croazia	157,1	161,6	4,5	2,8	-2,3
Grecia	219,8	224,1	4,3	1,9	-13,3
...
Svezia	313,6	316,5	2,9	0,9	3,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

Tab. 1.8 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più elevato in valore assoluto

	milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2015	2016	Differenza tra 2016 e 2015	2016	4° trim. 2016
Federazione russa	512,5	506,3	-6,2	-1,2	4,2
...
Tunisia	158,0	150,9	-7,1	-4,5	-17,3
...
Sudafrica	148,5	138,3	-10,2	-6,8	-15,5
Arabia Saudita	179,3	164,9	-14,4	-8,0	-22,0
Germania	3.039,4	3.021,7	-17,7	-0,6	0,8
...
Emirati Arabi Uniti	481,9	458,6	-23,3	-4,8	-8,4
Belgio	484,9	457,2	-27,7	-5,7	-2,9
Repubblica di Corea	225,2	194,4	-30,9	-13,7	-22,0
Brasile	148,2	117,0	-31,3	-21,1	-5,6
Algeria	133,1	98,8	-34,3	-25,8	-15,7
Svizzera	1.068,9	1.033,1	-35,8	-3,3	-1,0
Turchia	374,0	335,9	-38,1	-10,2	-18,6
...
Hong Kong	617,5	530,6	-86,9	-14,1	-19,0

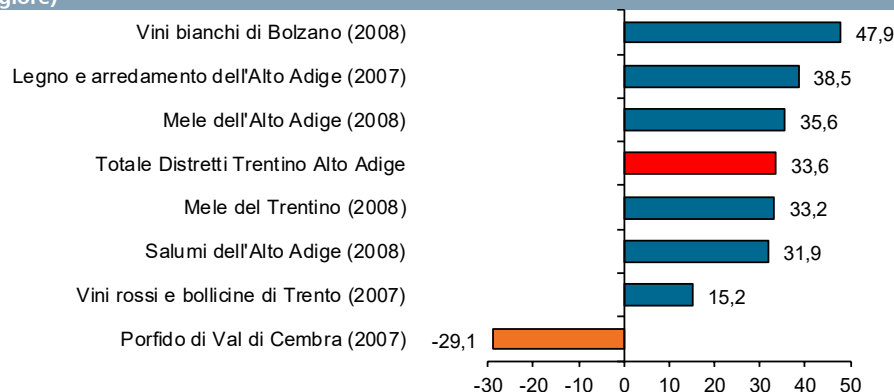
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Per i distretti del Trentino-Alto Adige il 2016 è stato un **anno di assestamento, dopo l'exploit del 2015 (+10%)**. Le esportazioni, pur **riducendosi dell'1%**, si sono attestate intorno a 1,6 miliardi di euro, solo di poco inferiori (-16 milioni di euro) rispetto ai livelli record toccati nel 2015. Il **surplus commerciale è rimasto alto, +900 milioni**, quasi il doppio rispetto a quello registrato nel 2008.

Si può ritenere ormai superata per quasi tutti i distretti la crisi del 2009, perché i valori delle esportazioni del 2016 hanno abbondantemente superato i valori storici di massimo toccati nel biennio 2007-2008, in media del 34% (Fig. 1.11). Il Porfido di Val di Cembra è l'unica eccezione.

Fig. 1.11 –Export dei distretti del Trentino-Alto Adige nel 2016 a confronto con i livelli toccati nel 2007 o nel 2008 (var. % tra parentesi l'anno in cui i valori esportati hanno raggiunto il livello maggiore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le dinamiche più recenti dei 7 distretti della regione sono state tuttavia molto diverse: nel 2016 3 aree distrettuali sono andate molto bene con variazioni positive, mentre le altre hanno subito cali rispetto all'anno precedente (Tab. 1.9).

I **Vini Bianchi di Bolzano** si sono confermati come il distretto con la migliore performance sia nell'ultimo anno (+12,9%, pari a + 22, 5 milioni) che nell'evoluzione di lungo periodo, superando del 48% il livello toccato con le esportazioni nel 2008 (Fig. 1.11). In **Germania, primo mercato** con una quota del 45%, il distretto è cresciuto ulteriormente (+7% guadagnando +5,8 milioni), diversamente da quanto invece osservato sullo stesso mercato per i Vini rossi e bollicine di Trento (-4,4% pari a -2,6 milioni) e per il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (-12% pari a -16 milioni).

Secondo per performance, il distretto del **Legno e dell'Arredamento dell'Alto Adige** che è cresciuto di 14 milioni di euro (pari a +5,5%), trainato dai mercati austriaco e tedesco.

I **Salumi dell'Alto Adige** chiudono la triade dei distretti della regione in positivo (+10% pari a +6,8 milioni di euro), grazie sempre ad Austria e Germania.

Ad accusare i cali maggiori sono stati invece i distretti delle mele (Mele dell'Alto Adige -7,3% e Mele del Trentino -10%) che a causa degli eventi climatici hanno avuto un minore raccolto (-5,7% secondo fonte CCI A BZ) e i Vini rossi e bollicine di Trento.

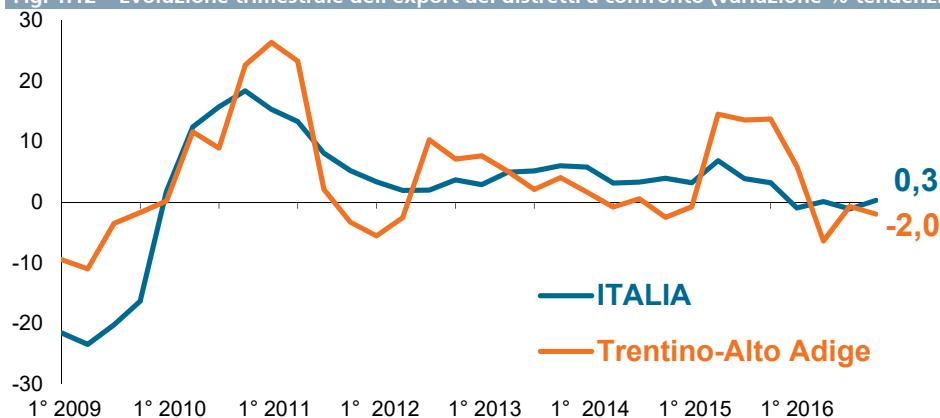
Per i distretti delle **Mele**, che nel 2015 avevano riportato le miglior crescite a 2 cifre, si è trattato dunque di un anno di ripiegamento: le mele dell'**Alto Adige**, il distretto con più export (544 milioni di euro nel 2016), oltre all'effetto atmosferico, hanno risentito del calo importante subito in Germania (-13 milioni di euro) e nei paesi del Nord-Africa (Egitto, Libia e Algeria, in totale -33

milioni di euro) (Tab. 1.9.). Algeria ed Egitto sono responsabili anche della diminuzione dell'export delle **mele del Trentino** (-9,6 milioni).

Da ultimo il distretto del **Porfido ha subito un lieve calo (-2,2%)**, penalizzato dall'arretramento accusato in Francia e Germania; sono andate meglio le esportazioni verso il Regno Unito. Si tratta dell'unico distretto che non ha ancora recuperato i livelli massimi dell'export espressi nel 2007 (-29,5%) (fig.1.11).

Nel quarto trimestre del 2016 si è accentuato il divario nella tendenza di crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (-2%) rispetto a quella distrettuale italiana, tornata in territorio positivo (+0,3%; Fig. 1.12 e Tab. 1.9).

Fig. 1.12 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.9 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2016)

	milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2015	2016	Differenza tra 2016 e 2015	2016	4° trim. 2016
Distretti Trentino Alto Adige	1.582,6	1.566,7	-15,8	-1,0	-2,0
Vini bianchi di Bolzano	175,1	197,7	22,6	12,9	5,0
Legno e arredamento dell'Alto Adige	260,1	274,4	14,4	5,5	-12,0
Salumi dell'Alto Adige	67,0	73,8	6,8	10,2	9,7
Porfido di Val di Cembra	31,6	31,0	-0,7	-2,2	-1,7
Vini rossi e bollicine di Trento	366,9	360,3	-6,7	-1,8	6,0
Mele del Trentino	94,8	85,2	-9,6	-10,1	-17,9
Mele dell'Alto Adige	587,1	544,4	-42,7	-7,3	-3,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Austria, Spagna, Paesi Bassi e Arabia Saudita, con una **crescita a due cifre** (dal +19% al +42%), sono i mercati in cui tutti i distretti delle due province autonome hanno ottenuto le migliori performance, insufficienti però a riassorbire i cali subiti nel nord Africa (Algeria, Egitto e Libia). La **Germania**, principale mercato di sbocco (32% dell'export distrettuale delle due province), che tanto aveva contribuito alla crescita del 2015 (con incremento del +5,4%), nel 2016 ha per lo più confermato i livelli assorbiti l'anno precedente (variazione tendenziale del -0,1%) (Tab. 1.11).

Mercati di sbocco

Tab. 1.10 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2016

	milioni di euro		Differenza tra 2016 e 2015	Var. % tendenziale	
	2015	2016		2016	4° trim. 2016
Totale di cui	1.582,6	1.566,7	-15,8	-1,0	-2,0
Austria	103,7	123,5	19,8	19,1	12,1
Spagna	58,3	75,0	16,7	28,6	29,7
Paesi Bassi	20,7	29,2	8,5	41,3	58,5
Arabia Saudita	14,1	20,0	5,9	42,0	52,1
Svizzera	67,3	72,8	5,6	8,3	-0,7
Brasile	1,8	6,0	4,2	228,1	305,6
India	4,9	8,9	4,0	80,2	162,4
Belgio	15,0	18,9	3,9	25,7	39,7
....
Federazione russa	7,5	8,9	1,4	18,5	38,4
Emirati Arabi Uniti	8,2	9,4	1,2	14,4	17,9
....
Francia	28,2	28,8	0,6	2,1	-9,2
....
Canada	9,8	10,1	0,3	3,3	-3,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

Tab. 1.11 – I principali mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2016

	milioni di euro		Differenza tra 2016 e 2015	Var. % tendenziale	
	2015	2016		2016	4° trim. 2016
Germania	503,2	502,9	-0,3	-0,1	-2,9
....
Regno Unito	87,4	86,3	-1,1	-1,3	-4,0
Polonia	11,2	9,9	-1,3	-11,3	36,6
....
Norvegia	30,9	28,0	-2,9	-9,2	-1,9
Danimarca	25,2	22,0	-3,2	-12,8	-6,0
Stati Uniti	224,0	220,3	-3,7	-1,6	4,7
Repubblica Ceca	29,0	24,2	-4,8	-16,6	-15,6
Giappone	11,9	6,6	-5,3	-44,5	-5,2
Svezia	50,0	41,8	-8,2	-16,3	-7,3
Libia	23,7	11,7	-12,0	-50,5	-64,5
Egitto	57,6	38,8	-18,8	-32,7	-86,4
Algeria	35,3	14,4	-20,9	-59,2	-95,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

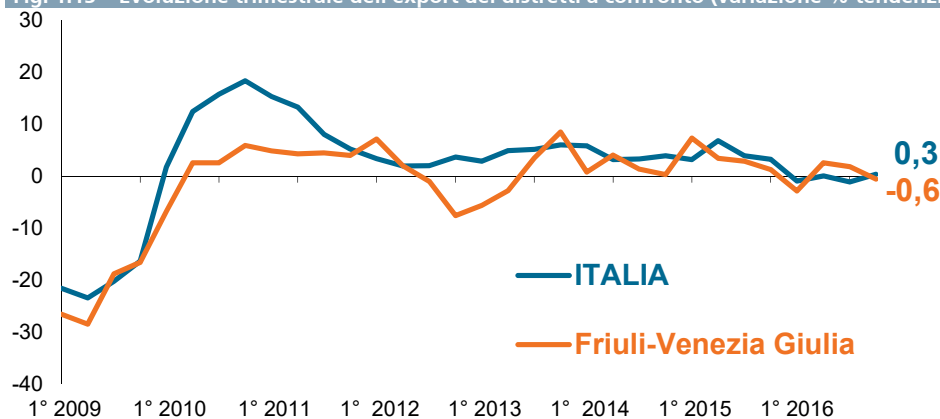
1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

Nel 2016 i distretti del Friuli Venezia Giulia hanno registrato **esportazioni per 1,7 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto al 2015 (+4,1 milioni pari a +0,2%)** e con una dinamica lievemente superiore alla media nazionale (pari al -0,4%). Tuttavia nell'ultimo trimestre l'export regionale è calato del -0,6% , a fronte del leggero incremento del valore distrettuale nazionale (+0,3%; Fig. 1.13).

Quasi tutti i distretti della regione sono cresciuti all'estero, soprattutto nei nuovi mercati. In evidenza in particolare i **Coltelli e le forbici di Maniago** (+5% grazie a Regno Unito, Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria) e i **Vini del Friuli** (+6,3% sulla spinta di Stati Uniti e Cina), seguiti dagli **Elettrodomestici di Pordenone** (+1,3% al traino di Germania, Ucraina, Georgia e Canada), il **Prosciutto di San Daniele** (+9,7% grazie alla spinta di Austria, Germania e Francia) e le **Sedie e i Tavoli di Manzano** (+0,3%, con buone performance negli Emirati Arabi, nel Regno Unito, in Francia e Cina).

L'unico distretto in calo è il **Mobile di Pordenone** che è anche il più rilevante per dimensione con i suoi **664 milioni di euro di esportazioni**: ha perso 15 milioni rispetto al 2015, pari al -2,3%, nonostante nel quarto trimestre del 2016 sia tornato in territorio positivo con una crescita del +1,2%. Germania ed Emirati Arabi Uniti i maggiori responsabili della diminuzione delle esportazioni, che hanno annullato la crescita registrata invece negli Stati Uniti, nel Regno Unito e nella Federazione Russa.

Fig. 1.13 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.12 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2016)

	Milioni di euro			Var % tendenziali	
	2015	2016	Differenza tra 2016 e 2015	2016	4° trim. 2016
Distretti Friuli Venezia Giulia	1.702,2	1.706,3	4,1	0,2	-0,6
Coltelli, forbici di Maniago	103,6	108,8	5,1	5,0	-6,6
Vini del Friuli	80,3	85,4	5,1	6,3	1,7
Elettrodomestici di Pordenone	341,7	346,2	4,5	1,3	-2,3
Prosciutto San Daniele	40,0	43,9	3,9	9,7	-3,9
Sedie e tavoli di Manzano	457,0	458,2	1,2	0,3	-0,1
Mobile di Pordenone	679,6	663,8	-15,8	-2,3	1,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il **Regno Unito è il mercato cresciuto maggiormente** nel 2016 con un progresso pari a circa +11 milioni (+4,2%) seguito da Stati Uniti e Spagna, entrambi con incrementi di circa 6 milioni (Tab. 1.13). L’Austria mercato di prossimità importante per i distretti friulani è cresciuto del +3,7%, mentre un altro gruppo di nuovi mercati ha registrato incrementi a due cifre: Canada, Polonia, Repubblica Ceca e Cina. Anche il mercato russo è tornato in territorio positivo (+3,4%), mentre un calo accentuato si è registrato in Germania (-19 milioni di euro pari al -6,5%) e in Svizzera (-5 milioni di euro pari al -10,7%) dove hanno perso terreno i distretti del sistema Casa (Mobile di Pordenone e Sedie e Tavoli di Manzano).

 Mercati di sbocco

Tab. 1.13 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2016

	milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2015	2016	Differenza tra 2016 e 2015	2016	4°trim. 2016
Totale di cui	1.702,2	1.706,3	4,1	0,2	-0,6
Regno Unito	259,3	270,2	10,9	4,2	1,9
Stati Uniti	113,1	118,8	5,7	5,0	17,8
Spagna	58,2	63,9	5,6	9,7	18,0
Canada	14,5	19,1	4,7	32,2	16,1
Polonia	28,5	33,0	4,5	15,7	14,9
Repubblica Ceca	16,7	21,1	4,4	26,3	30,1
Cina	14,0	18,1	4,1	28,9	5,5
Federazione russa	52,4	55,7	3,4	6,4	12,0
Ucraina	8,6	11,8	3,3	38,0	40,5
Israele	10,7	13,2	2,4	22,8	4,0
Austria	61,7	64,0	2,3	3,7	-8,4
...
Australia	18,2	20,4	2,1	11,7	31,8
Ungheria	7,3	9,2	2,0	27,0	25,2
...
Croazia	9,7	10,8	1,1	11,0	-7,0
Slovenia	19,4	20,4	1,0	5,1	-19,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

Tab. 1.14 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 2016

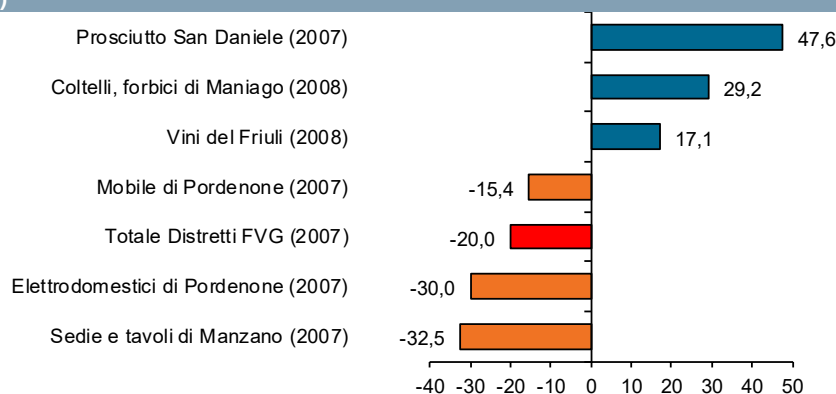
	milioni di euro		Differenza tra 2016 e 2015	Var. % tendenziale	
	2015	2016		2016	4°trim. 2016
Paesi Bassi	47,4	46,7	-0,8	-1,6	0,7
...
Francia	240,4	239,4	-1,0	-0,4	-2,1
...
Belgio	45,3	44,2	-1,1	-2,3	-6,0
...
Svezia	42,8	40,2	-2,6	-6,0	-3,3
...
Emirati Arabi Uniti	25,1	22,5	-2,7	-10,7	-33,7
...
Svizzera	46,8	41,8	-5,0	-10,7	-14,6
Germania	301,4	282,0	-19,5	-6,5	-9,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

Rispetto ai massimi storici delle esportazioni toccati prima della crisi del 2009, il bilancio medio dei distretti del Friuli- Venezia Giulia è ancora negativo con soli 3 distretti su 6 che hanno recuperato e superato i valori del biennio 2007-2008 (Fig. 1.14).

La distanza dell'export rispetto al 2007/2008

Fig. 1.14 – Export dei distretti del Friuli Venezia Giulia nel 2016 a confronto con i livelli toccati nel 2007 o nel 2008 (var. % tra parentesi l'anno in cui i valori esportati hanno raggiunto il livello maggiore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nel 2016

Nel 2016 l'export nei Poli tecnologici del Triveneto è aumentato di 46 milioni, con una variazione (+2,9%) di segno contrario alla media italiana che, invece, ha accusato un leggero calo (-0,7%). In particolare la maggiore accelerazione è stata registrata dal **Biomedicale di Padova** (+14,6% pari a +64 milioni), mentre il **Polo ICT veneto** è aumentato ma con una minore intensità (+3,2% pari a +19 milioni) (Tab. 2.1). Il **polo di Trieste** ha ridotto nel 2016 le esportazioni di 37 milioni (pari al -7%), in massima parte sul mercato francese, diventato principale sbocco del distretto anche in seguito a riassetti societari negli ultimi due anni di multinazionali francesi operanti nella regione.

Il **Biomedicale di Padova**, invece, è stato trainato da Francia, Svizzera, Stati Uniti, Repubblica di Corea, Spagna e Regno Unito. Meno dinamico, ma comunque in crescita il polo **ICT veneto** (con un'accelerazione nell'ultimo trimestre 2016 pari a +10%), grazie soprattutto ai buoni risultati ottenuti in India, Germania, Slovacchia, Polonia e Paesi Bassi.

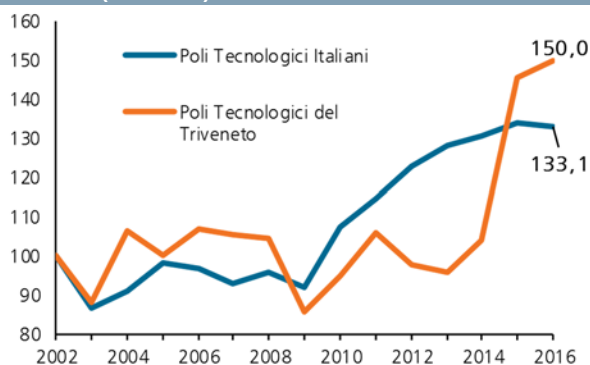
Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei Poli tecnologici nel 2016

	milioni di euro		Differenza tra 2016 e 2015	Var. % tendenziale	
	2015	2016		2016	4°trim. 2016
Poli italiani, di cui:	27.288,7	27.090,3	-198,4	-0,7	-3,5
Poli del Triveneto	1.561,5	1.607,5	46,0	2,9	-0,2
Biomedicale di Padova	438,5	502,7	64,2	14,6	15,1
Polo Ict veneto	599,8	618,9	19,1	3,2	10,1
Polo Ict di Trieste	523,2	485,9	-37,3	-7,1	-21,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

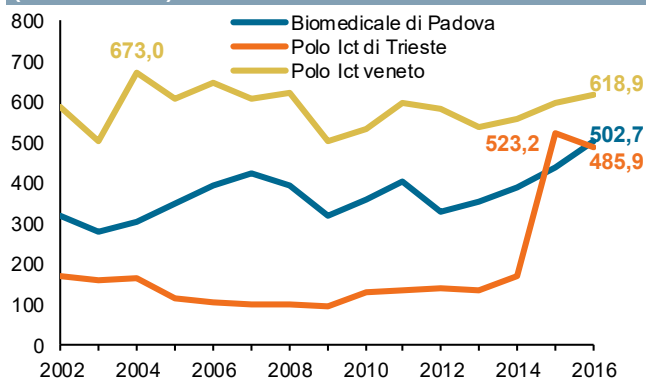
Nell'orizzonte di lungo periodo, dopo l'ultimo calo registrato nel 2013, i Poli Tecnologici del Triveneto si sono mantenuti in crescita fino a superare nel 2016 i valori di export realizzati nel 2002 del 50% (Fig.2.1). In particolare nell'ultimo anno si è ulteriormente ampliato il divario di crescita rispetto ai Poli Tecnologici italiani che hanno registrato un aumento del +33% sul 2002. Il Polo ICT di Trieste ha raggiunto nel 2016 486 milioni di euro (Fig.2.2) e il Biomedicale di Padova ha toccato il suo massimo storico di esportazioni con 503 milioni di euro. Il Polo ICT veneto (619 milioni) è rimasto invece sotto di 54 milioni rispetto al picco massimo di export toccato nel 2004.

Fig. 2.1 - Export dei poli tecnologici italiani e del Triveneto a confronto (2002=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 2.2 - Export dei tre poli tecnologici del Triveneto (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

3. La CIG nei distretti e nei Poli tecnologici triveneti

Nel 2016 le **ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**¹ sono tornate a crescere nei distretti tradizionali (+1,8 milioni tra il 2015 e il 2016), principalmente nella parte della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria ² (CIGO)(+30%) e in misura più moderata nella Straordinaria ³ (CIGS) (+4%).

Per quanto riguarda la **CIG Ordinaria**, due distretti, quello delle **Materie Plastiche di Treviso, Vicenza e Padova** e della **Meccanica strumentale di Vicenza**, spiegano da soli più della metà dell'aumento considerevole del monte ore autorizzate, mentre altre aree non distrettuali come i Sistemi di illuminazione di Treviso e Venezia e i Mobili di Bovolone hanno registrato una variazione in controtendenza.

Il distretto della **Termomeccanica Scaligera** è quello che più degli altri ha incrementato nell'ultimo anno l'utilizzo di CIG Straordinaria. (Fig. 3.1)

Diverso il quadro per i distretti tecnologici, dove è calata fortemente la CIG Straordinaria, per la forte diminuzione registrata nel Polo Ict Veneto, mentre quella Ordinaria pur con una leggera variazione positiva si è mantenuta sostanzialmente sui valori toccati nel 2015 (Fig. 3.2).

La **CIG Straordinaria**, pur avendo ridotto nell'ultimo anno il suo peso, rimane la componente prevalente delle ore di Cassa Integrazione autorizzate (71% del totale nei distretti e 81% nei poli tecnologici), ed esprime la situazione di crisi in cui versa un numero di imprese ancora elevato che non riesce a crescere né sui mercati internazionali né sul mercato interno. Si tratta dell'ammortizzatore sociale pensato per fronteggiare gravi crisi o consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Le dinamiche di CIGO e CIGS vanno tuttavia lette con cautela, in quanto di difficile interpretazione allo stato attuale. Da un lato, una fetta consistente del tessuto produttivo distrettuale potrebbe aver esaurito i termini di utilizzo degli strumenti, dopo i picchi raggiunti nel corso del triennio 2009-11. Sulla base della normativa standard, il ricorso alla CIGS risulta limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco di un quinquennio. Le integrazioni salariali ordinarie sono invece corrisposte fino ad un periodo massimo di 13 settimane continuative, prorogabili trimestralmente fino ad un massimo complessivo di 52 settimane (in un biennio mobile), fatti salvi i casi in cui si verificano eventi oggettivamente non evitabili. Inoltre, il 24 settembre 2015 è entrato in vigore il decreto legislativo 148 attuativo del Jobs Act, recante disposizioni per il riordino della

¹ Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

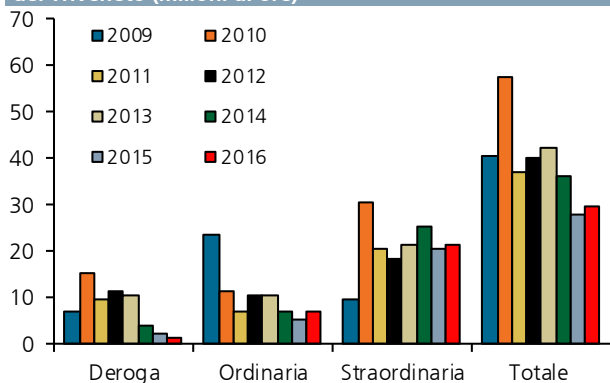
In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agro-alimentari.

² La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

³ La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

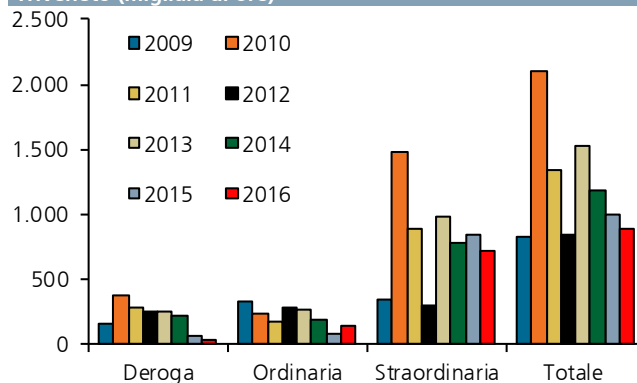
normativa in materia di ammortizzatori sociali. Una delle novità più rilevanti riguarda l'imposizione di un limite massimo complessivo per lo sfruttamento delle ore di Cassa: per ciascuna unità produttiva, la somma dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile. Nonostante il decreto preveda l'estensione degli strumenti anche agli apprendisti e alle imprese con meno di 15 dipendenti, si sottolinea come, allo stesso tempo, il requisito di anzianità di effettivo lavoro per godere degli strumenti di Cassa (90 giorni, alla data di presentazione della domanda di cassa integrazione) sia stato esteso per la prima volta anche alla Cassa Ordinaria. Ciò dovrebbe aver comportato, sulla base delle prime stime INPS, una contrazione delle richieste di ore autorizzate di Cassa Integrazione, a partire dal mese di novembre, e in particolare in corrispondenza della CIGO.

Fig. 3.1 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 – Monte ore di CIG autorizzate nei Poli tecnologici del Triveneto (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

Non sono invece commentati i dati di **Cassa in Deroga (CIGD)**. E' infatti opportuno ricordare come il 2014 sia venuto a coincidere con l'approvazione di un nuovo decreto che disciplina i criteri di accesso allo strumento⁴. In particolare, il 4 agosto 2014 sono entrati in vigore i nuovi criteri di assegnazione della CIGD, aventi l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre a un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche⁵. Potrebbe quindi risultare fuorviante e di difficile interpretazione un confronto fra i dati CIGD del 2016 e quelli precedenti.

⁴ Trattasi del decreto interministeriale 83473 adottato ai sensi dell'art.4 comma 2 del decreto legge 54/2013, convertito nella Legge 85/2013.

⁵ La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di una anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere prima utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori. Dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può superare i 5 mesi nell'arco di tutto l'anno. Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'ISTAT, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2016 con i dati definitivi del 2015. Le variazioni calcolate per il 2015 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2015 e del 2014.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Aprile 2016*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Nono numero: *Dicembre 2016*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Lavinia Stoppani	0280215569	lavinia.stoppani@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis (sede di Bologna)	0516453889	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Francesco Paolo Parabita	0287962142	francesco.parabita@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 15 marzo 2017.

Editing: Elisabetta Ciarini

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.